

12 settembre 1944

Dr. ENZO CALISSE
Reggente la Soc. Naz. Dante Alighieri

R O L A

Ho la sua riservata del 26/8 relativa al deprecato movimento che in Sicilia tende a recare nuova offesa alla già mortificata Patria nostra. Fondato su interessi egoistici di classe, forse più precisamente di casta, il separatismo siciliano non potrà io credo in nessun modo avere l'adesione del popolo lavoratore e combattente. Né, se lo voglio augurare, gli intellettuali siciliani vorranno dare il loro appoggio a un movimento che pone a fondamento dei suoi programmi la rinuncia al patrimonio faticosamente conquistato dagli uomini del Risorgimento.

Cultore della storia garibaldina di Sicilia, interprete nei miei libri e nelle mie orazioni dell'anima fieramente garibaldina della mia gente, io già mi sentivo, egregio dottor Calisse, al mio posto nella trincea di italianità che la "Dante", mentre ancora imperversa la bufera, vuole fare sorgere.

La buona battaglia troverà anime appassionate e la Scuola italiana in Sicilia combattitori strenui nel nome di Dante, il primo di nostra gente che sollevasse il nostro idioma a dignità di lingua.

Ben volentieri mi piacerà intrattenermi con lei su questo problema e non mancherò di darle quelle notizie che, senza tediarla, riterrò possano interessare la linea di condotta che la "Dante" ha prescelto di seguire.

Cordiali saluti. Viva l'Italia!
Luigi Garzilli, morto di un poco di dolore; solo un padre snaturato,
ufficiale dell'esercito borbonico, nel con cinto la terribile
nuova e disse che il fratello Garzilli non gli apparteneva. Di tan-
to 6

(ENZO CALISSE)

RISERVATA-PERSONALE

ROMA, 26 Agosto 1944

Palazzo Firenze

PROF. GAETANO FALZONE

Presidente del Comitato della "Dante"

Ispettore Scolastico

(Palermo)

- PETRALIA SOTTANA -

Signor Presidente,

Oggetto

In vista della riorganizzazione del locale Comitato della "Dante Alighieri" mi permetto richiamare la Sua attenzione su una questione di particolare importanza.

A Roma si sente parlare e si scrive molto sull'argomento del "separatismo" e dell'"unionismo" siciliano. Tuttavia per ora mancano elementi concreti e sicuri di giudizio, elementi che probabilmente Ella invece possiederà.

Comunque, mi sembra necessario fissare la posizione della "Dante Alighieri" di fronte ad un fenomeno di tale importanza.

Come è già stato più volte detto, la "nuova" "Dante" non fa della politica: ritorna con ciò alle sue origini gloriose. Questo non esclude che socio della "Dante" possa essere anche il politicante più acceso: si può essere comunisti o socialisti, democratici cristiani o liberali o repubblicani ed essere contemporaneamente ottimi soci della "Dante Alighieri", dividerne le idee, lavorare ai suoi scopi. Può dirsi altrettanto per coloro il cui pensiero, del resto rispettabilissimo, è quello di volere una Sicilia divisa dalla Madre Patria? Non mi pare. La "Dante" non sventolerà mai lo sciagurato vessillo dell'imperialismo ma non può e non deve ammettere, ^{nel suo senso} in questo particolare momento, quelle correnti che tendono a dividere, e quindi ad indebolire la Nazione. E questo, per dirla col Divino Poeta, "per la contraddizion che nol consente".

Concludendo, la "Dante in Sicilia dovrà essere come ovunque apolitica, patriottica, culturale, ma dovrebbe essere sostanzialmente ed intelligentemente "unionista".

Le ho parlato a cuore aperto, senza neanche conoscere preventivamente il Suo pensiero.

La prego di volermi far avere, con la stessa franchezza,
qualche Suo giudizio, pensiero, consiglio in proposito. Le ripe-
to, "senza falsa modestia, che ne abbiamo bisogno.
Con devoti saluti.

IL REGGENTE

(Dr. Enzo CALISSE)

